

La fuga dalla prigionia di Giovanni Baldo aprile-maggio 1945

di Baldo Giovanni

Ho trovato un libretto consunto stropicciato e ingiallito dagli anni, era assieme a certificati e cartoline postali raccolti per documentare, a suo tempo, il diritto al risarcimento richiesto alla Germania, per la riduzione in schiavitù di Giovanni Baldo durante il periodo di prigionia (naturalmente *domanda e ricorso persi nel nulla ...*)

“Klietz, Lager am See

Natale

e

Capo d'Anno

1944/1945

Auguri”

quadernetto a righe scritto fittamente con una matita copiativa, un diario delle ultime giornate di guerra e della fuga di Giovanni dal campo di lavoro e prigionia di Klietz, aprile 1945 poco prima che venisse liberato dai Russi. Questo scritto redatto con un linguaggio diretto, in italiano ma con molte parole venete con errori che non sono sbagli ma significati duri delle parole. Documento drammatico quasi una intervista in diretta, che dà chiara la sensazione del freddo, dell'umido, della pioggia, del pantano, quello che però noi tutti non possiamo comprendere, è la fame che lo sbranava, e che permea tutto lo scritto.

Molto tempo fa mi raccontò che quel giorno del maggio 1945, era seduto dietro un muro di un fienile, bersagliato da un bombardamento aereo. Le “SS” avevano appena ucciso sotto i suoi occhi i prigionieri russi mentre gli italiani si erano salvati per puro miracolo, si sentiva sfinito, distrutto, in quel momento non gli interessava più di vivere o morire.

Ormai pochissimi sono rimasti a testimoniare quella tragedia di migliaia di italiani prigionieri in Germania, per cui ritengo giusto pubblicare questa testimonianza così come è stata scritta con le parole di getto vergate con la matita copiativa. Non posso farvi vedere il consumo delle pagine, il sudore su questo libretto gelosamente custodito durante quei duri giorni, strumento di conforto, testimone di quanto la morte era passata vicina a Giovanni.

Le ultime pagine del libretto contengono delle poesie e testi di canzoni firmate da Giovanni che riportano tutto lo sconforto per la sua condizione di prigioniero dimenticato e versi struggenti che chiedono perdono alla sua mamma lontana. Assieme al libretto c'è un pacchetto di cartoline postali piene di pietose bugie:

*“Al Sig. Baldo Guglielmo Porpetto Pampaluna (Udine)
“Oggi stesso mi aggiungo avoi con questa mia cara cartolina
portandovi il mio ottimo stato di salute.....”*

*Baldo Giovanni Gafengennummer: 13406M Stammlager XI A
1523/4*

*“Caro Giovanni da giorni mi giunse la tua cartolina o inteso la tua
buona salute così posso assicurarti di tutti noi di famiglia ...”*

Giovanni Baldo è nato a San Giorgio di Nogaro il 23/04/1924 da famiglia veneta, residente a Pampaluna, fu chiamato alle armi l'11 maggio 1943 nel 84° reggimento di fanteria.

L'8 settembre, appena diciannovenne fu catturato a Campiglia Marittima (Livorno) dai tedeschi con tutto il suo reparto di reclute e spedito dritto dritto in Germania. Fu internato, dal mese di novembre 1943, nel campo “*M. Stammlager XI A 292/1*” con il numero di matricola 103406, poi trasferito nella polveriera di “*Klietz 2° uber Schonhausen Elbe Lager am Zu*” in Germania, fra Berlino e l'Elba, con le mansioni di operaio addetto alla preparazione degli esplosivi in condizioni di schiavitù.

Mi raccontava che tenevano spalancati i portoni dei capannoni perché quando la polvere da sparo prendeva fuoco, gli operai venivano “sparati” come fantocci fuori dalla fabbrica. Nei campi di concentramento rimase fino alla liberazione del 8 maggio 1945: quasi due anni.

Gli ultimi giorni di prigionia e quelli successivi di fuga dal campo verso il fiume Elba, sono stati particolarmente drammatici: senza cibo, totalmente abbandonati a loro stessi, addirittura messo al muro e miracolosamente scampato alla fucilazione da reparti di “SS” in ritirata.

Il giorno 2 maggio si consegnò alle truppe russe che stavano occupando la Germania. Fu ricoverato il 9 agosto del 45 nell'ospedale italiano di Bukow, sempre con la matricola da prigioniero 103406. Fu dimesso il 13 agosto 1945, con la diagnosi di “*pleurite essudativa*” e come cura 20 giorni di riposo prima del rientro al reparto. Giovanni rientrò in Italia con la tradotta

verso la fine di settembre del 1945, dopo aver attraversato la Germania e la Polonia con il rischio di finire in Russia, magrissimo e ammalato. Si presentò al Distretto di Trieste per ricevere le decadi arretrate (spese subito per comprarsi una bicicletta usata) ed il congedo.

Dopo mesi di disoccupazione o lavori saltuari come bracciante e muratore decise di emigrare in Olanda per lavorare nelle miniere di carbone.

Nel 1952 rientrò in Friuli, comprò un pezzo di terra per costruirsi la casa e sposò Lidia Targato, con la quale ebbe tre figlie, lavorò fino alla pensione come stimato muratore capomastro nella provincia di Udine.

Il 2 giugno 2019 alla presenza del Sindaco di San Giorgio di Nogaro il Prefetto di Udine gli ha conferito la medaglia d'onore agli ex deportati ed internati nei lager nazisti.

Diario di Giovanni scritto su un quadernetto a righe durante la fuga dal campo di “Klietz lager am See” verso il fiume Elba e gli alleati liberatori, alla fine di aprile 1945, con poesia scritta nelle ultime pagine del diario

20 aprile dopo un lungo cammino abbiamo fatto una sosta in un bosco e siamo stati costretti a dormire lì, senza coperta e senza paglia e senza mangiare

21 aprile dobbiamo continuare il cammino senza sapere in dove si va senza mangiare. Siamo stati costretti a scappare dalla colonia e portarsi in un bosco e per fortuna abbiamo trovato un po di patate e abbiamo fatto un po di fuoco come abbiamo potuto mangiato.

21 aprile abbiamo continuato il cammino dopo aver fatto un po di strada piove siamo in un bosco per grazia di Dio abbiamo ritrovato un poco di stame e abbiamo fatto una casetta, e abbiamo acceso il fuoco e con po' di patate la abbiamo passata sulla nostra capanna.

22 aprile siamo svegliati umidi e pieni di freddo continua piovere pazienza e coraggio. Chi va in cerca di patate chi di legna e abbiamo tornato accendere il nostro fuoco da vicino la nostra capanna e siamo rimasti lì tutta la (notte) giornata e anche la notte

23 aprile abbiamo continuato il nostro cammino con vento e freddo e poi col domandare abbiamo trovato un po di patate e abbiamo fatto tappa, le abbiamo cucinate colla nostra santa fame le abbiamo mangiate come biscotti poi si e presentata sera eravamo pieni di freddo e senza coperte. Per fortuna una donna ossuta con passione ci a messo in un staliere.

2... aprile siamo partiti senza sapere in dove si va siamo ridotti in un bosco con un poche di patate rubate e le abbiamo cucinate e la sera siamo portati a dormire in una tettoia di campo senza coperte il freddo non ci è mancato.

25 aprile siamo fermati in un boschetto e l'abbiamo polsato tutto il giorno e la sera siamo portati al riparo di un portego.

25 aprile io avendo fatto il mio diario un po' prima avendo pensato di andar dormire in quel portego. Poi siamo andati e abbiamo trovato tutto pieno di soldati, e come notte e buio siamo stati costretti a portarsi in una capanna di pascolo in campagna.

26 aprile oggi essendo in questo capanno avevamo pensato di rimanere qui, allora siamo andati in cerca un po' di pattate e ringraziando iddio abbiamo passato tutto il giorn. Poi la sera stessa dopo avendo messo il cuore in pace si presenta 4 disertori pieni di fame. Poi pensando malle, che ci prendono i nostri vestiti per metterseli loro siamo stati costretti uno di noi di farci la guardia.

27 aprile sapendo non dove andare siamo fermati allo stesso posto vecchio della nostra cappanna.

28 aprile piove e siamo stati fermi nella nostra cappanna.

29 aprile siamo partiti della nostra cappanna dopo aver caminato un paio di ore siamo fermati e abbiamo fatto un po' di rancio. La sera siamo portati in un portigo e li avevamo trovato dei altri italiani e anche 4 russi carcerati e un soldato disertore tedesco che erano scappati noi avendo visto questo, abbiamo tentato di scappare ma non avendo fatto più attempo si è presentati i pulizioi e poi ci anno riuniti tutti in sieme ci anno mandato in un altro paese e li ci anno fatto la guardia tutta la notte, poi la mattina si a' presentato la esse esse che si ritirava dal fronte che i russi avanzavano .

E allora i pulizioi ci ano dato in consegna alle esse esse.

E allora loro ci anno chiamati fuori tutti quanti per ucciderci, ma' per fortuna insieme a noi cera anche un soldato tedesco disertore ma però aveva i documenti falsi e questo e sapendo le nostre condizioni è stato quello che ci a' salvato noi 7 italiani. E i russi li hanno uccisi davanti i nostri occhi tutti 4. E poi quel giorno della paura abbiamo caminato tutto il giorno.

E il **2 magio** siamo stati liberati dai Russi.



***** Povero Prigioniero *****

*Triste è questa vita
mette in cor tutta la nostalgia
penso sempre alla casetta mia
alla mamma che pensa soltanto a me
povero prigioniero tu devi lavorar
cartofel rape e grauti dovrai sol mangiar
la buona pastasciuta la devi sol sognar
forse la questa vita ritornerà a
mangiar. bimbe straniere che passate
perché mai un sorriso mi negaste
sogno voi di notte come fatte
e invece voi un sorriso mi negate
povero prigionier
coi calli nelle mani
le scarpe rotte ai piedi
smarrito e senza amor
se un giorno a casa ritornerò
la mamma trovero
e nella mia casetta felice io sarò*